



Operazione “Mero sicuro 2006”

*Disinnesco di un ordigno bellico inesploso sul fondo della Grotta del Secondo Mero
Monte Soratte – Comune di Sant’Oreste (Roma) – Località Santa Romana*

I bombardamenti del Soratte

Nel 1944 il Monte Soratte subì due principali bombardamenti alleati (oltre ad alcuni episodi minori) in ragione della presenza nel labirinto di gallerie della sua Città Sotterranea del Quartiere Generale del Feld-maresciallo Albert Kesslering, Comandante in capo di tutte le forze tedesche in Italia.

Il primo bombardamento - il più massiccio - avvenne nel pomeriggio di **venerdì 12 maggio 1944** ad opera della V Forza Aerea Usa. I velivoli, in verità, erano decollati già in mattinata dalle basi nelle vicinanze di Foggia, caricati con **bombe da 1000 e 2000 libbre**, ma avevano rinunciato all’obiettivo Soratte - preferendo colpire il più lontano porto di Civitavecchia - per via della nebbia che avvolgeva la montagna. Nel pomeriggio prese il via la seconda operazione che vide coinvolti due gruppi composti ciascuno da 36 bombardieri B-17, le “fortezze volanti”. Erano scortati da 47 aerei P-38 del Primo Gruppo Caccia. Uno schieramento impressionante che oscurava il cielo.

La formazione d’attacco finale in vista del monte si dispose in una lunga colonna formata da gruppi di sei velivoli che volavano affiancati a 7 km di altezza (una quota prescelta per rendere vano l’intervento della contraerea tedesca, per altro composta solo da poche mitragliatrici). Le prime **bombe a grappolo** (incatenate tra loro tre o quattro per volta per provocare il maggior danno possibile) iniziano a cadere sul Soratte alle 15.57 e il bombardamento - suddiviso in due successive ondate intervallate da una breve tregua - dura circa un’ora.

Obiettivo della spedizione: le palazzine del Comando, gli ingressi delle gallerie e i depositi di mezzi e materiale. Ma il massiccio bombardamento - che lasciò miracolosamente illeso il paese di Sant’Oreste e le antiche vestigia (chiese ed eremi) presenti sul monte - non provocò danni sostanziali nemmeno alla struttura tedesca. Imprecisato il bilancio delle vittime: sicuramente parecchi soldati tedeschi che al momento dell’arrivo dei cacciabombardieri si trovavano sulla montagna distanti dai rifugi delle gallerie, cui si aggiungono “quattro o cinque operai forestieri” che si stavano riposando in due baracche disintegrate dalle bombe. Fra gli abitanti locali è testimoniata solo la vicenda di un giovane rimasto ferito gravemente da una delle bombe sganciate nella campagna alle falde del monte dagli aerei che si allontanavano e si alleggerivano del carico residuo. Il giovane, con moglie incinta, morì dopo due mesi di sofferenze. Del bombardamento del 12 maggio 1944 i testimoni raccontano che “il fragore delle esplosioni scuoteva la montagna ed un enorme polverone giallognolo, levatosi dai fianchi colpiti da grappoli di bombe, copriva tutto”. E ancora che la montagna “appariva martoriata da numerose ferite: tutta la vallata che scendeva da Santa Lucia **fino a Santa Romana** era crivellata a enormi crateri scavati dalle bombe. Il bel mantello verde che la ricopriva fino a pochi attimi prima non c’era più”. Proprio in località Santa Romana si aprono le voragini dei Meri.

Il secondo bombardamento avvenne **domenica 21 maggio 1944**. Verso le 9 del mattino sopraggiunse una squadriglia di cacciabombardieri alleati con obiettivo due palazzi del paese di Sant’Oreste che ospitavano stazioni radio tedesche. Oltre a passaggi di mitragliamento, vennero sganciate diverse **bombe di medio calibro** che però fallirono l’obiettivo e andarono tutte a cadere **fuori dal centro abitato**. Fra le altre: una nella strada che porta a Santa Romana vicino al luogo dove sorge la cappella di Sant’Umberto, mentre un’altra rimase inesplosa nei pressi del fontanile di Mariano. Fu oggetto di curiosità fino a quando vi giocarono pericolosamente anche alcuni bambini romani durante una scampagnata. Allora venne piantonata dai carabinieri e successivamente disinnescata dagli artificieri.

Il bombardamento del 21 maggio provocò una sola vittima: un 14enne di Sant’Oreste che, per i postumi dei veleni respirati dopo l’esplosione di una bomba, morì il 6 giugno 1944: proprio nel giorno in cui gli Alleati fecero il loro ingresso a Sant’Oreste. Anche questo secondo bombardamento ha interessato la zona di Santa Romana dove si trova la grotta del Secondo Mero.

Gruppo Grotte Roma “Niphargus”

www.niphargus.it